

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

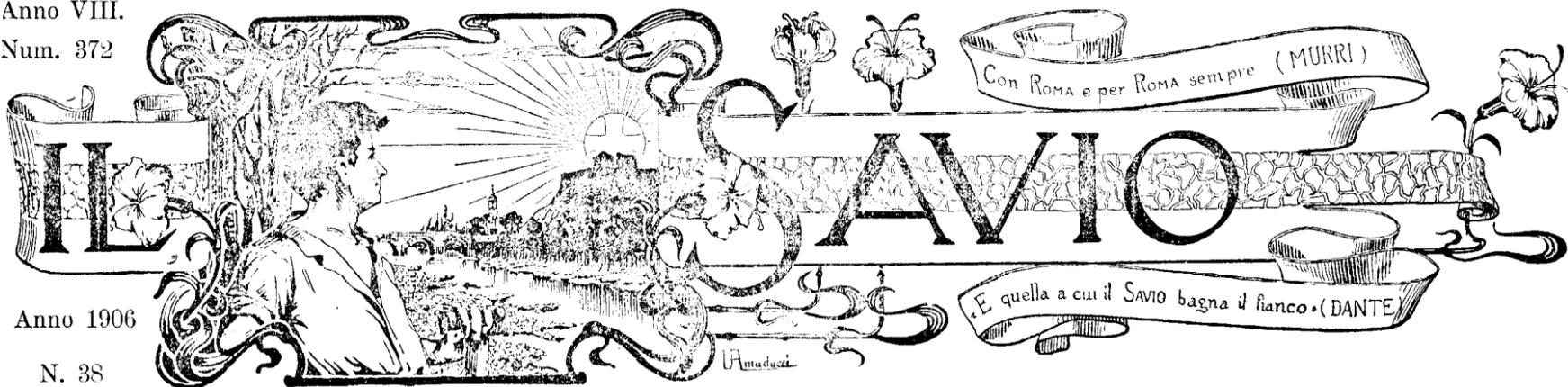
Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno VIII.

Num. 372

Anno 1906

N. 38



CRISTO E IL DOLORE

Se Giuliano l'apostata invano si adoperò a risollevarlo contro il Cristianesimo trionfante il paganesimo oramai morto, possiamo stare sicuri che non ci riuscirà il *Cuneo*.

Esso è sempre un arretrato. Anche in bocca a Giosue Carducci sono morte le strofe blasfeme di « Alle fonti di Clitunno » per lasciare erompere l'inno alla potenza civilizzatrice del Cristianesimo in « La Chiesa di Polenta »; ed il *Cuneo* ardisce di scimmiettare Gabriele D'Annunzio nel rappresentarci Cristo come il simbolo della depressione, dell'umiliazione più abietta.

Il *Cuneo* non ha capito nulla del Cristo e della sua dottrina; nulla della sua vita e della sua storia poi secoli. Non staremo a farne una confutazione, perchè un cumulo di bestemmie affastellate senza letteratura e senza logica, noi non sappiamo prenderlo sul serio.

Cristo è nudo e morto in croce; ma, anche umanamente parlando, egli sta su quel legno a rappresentare l'eroismo di un'alta missione compiuta sino al sacrificio; vi sta a proclamare la forza di un ideale che ha trionfato della violenza. Egli sì, ha santificato il dolore, perchè il dolore è inevitabile quaggiù; ed ogni conquista di sapere e di bene non si ottiene senza sforzo e senza dolore. Perciò il dolore non l'ha additato come amabile in sè, ma come sopportabile, e se volete, anche amabile, per un fine altissimo: la perfezione morale dell'uomo. Certo chi adora paganamente il piacere non può comprendere queste cose; ma allora non ha diritto di parlare di giustizia sociale, di altruismo. Il materialismo è naturalmente egoistico, quindi anche socialmente esiziale. Mentre Cristo ha insegnato a ciascuno la virtù del dolore, del sacrificio, ha detto poi a ciascuno d'impedire a tutti i costi il dolore degli altri; ha obbligato tutti a far del bene al prossimo, includendo in questa parola, tra la meraviglia dei contemporanei, qualunque uomo, anche straniero, anche schiavo, anche nemico. La sua dottrina dunque, eccitando sulla terra una nobile gara di reciproco aiuto, di mutua assistenza, fu, nonostante ogni apparenza in contrario, anche una guerra al dolore.

Si è chiesto più volte: che bene ha portato al mondo il Cristianesimo? Noi, anche provocati, non opporremo ai luoghi comuni degli avversari i luoghi comuni dei nostri. Facciamo però osservare che là dove meglio il cristianesimo fiorì, ivi si portò al dolore il massimo lenimento. Il soccorso prendeva sì le forme di carità, di pubblica beneficenza; ma che importa se ogni umana miseria aveva pronto il suo farmaco? Certo non tutti che indossano la divisa di Cristo ne misero in pratica i divini insegnamenti; ma si sa che la nativa virtù il cristianesimo la esplica progressivamente, non con rivoluzione, ma con sicura evoluzione.

Cristo, è vero, a beneficio degli uomini predicò una dottrina, non erede degli istituti giuridici; ma gli istituti giuridici sorsero spontaneamente, fatalmente da quella dottrina. Non ruppe, con una sollevazione alla Spartaco, le catene agli schiavi; ma le catene di questi

cominciarono a consumarsi dal dì che il Vangelo bandì la fratellanza universale. Non cambiò gli imperi in repubbliche; ma le forme di governo si democratizzarono con la crescente cultura delle moltitudini, che la Chiesa favorì con le scuole popolari create intorno alle cattedrali ed ai monasteri. E le repubbliche si cambiarono in governi assoluti proprio nell'epoca che la Chiesa cominciava a perdere la sua influenza nel mondo. Così pure, (i socialisti badino specialmente a questo) Cristo non stabilì nessun sistema economico riguardante la produzione e distribuzione della ricchezza; ma la produzione fu accresciuta col l'onore a cui egli sollevò con la parola e con l'esempio il lavoro; una più equa distribuzione egli ottenne col suo: *quod superest date pauperibus*.

Che se la questione sociale oggi si è resa più acuta per gli abbandonati principi cristiani, ciò è una nuova conferma della bontà di quella dottrina; ed il sentito bisogno di provvedimenti giuridici è un segno di decadenza, notatelo bene, non di progresso; come il moltiplicarsi dei bandi della pubblica sicurezza arguisce la poca civiltà e moralità di una popolazione. Ma questi istituti giuridici non potrebbero essere invocati, se consciamente od inconsciamente non si fosse bevuto lo spirito del Cristianesimo, perchè esso solo ci fa il cuore sensibile alle miserie del prossimo. Finchè una famiglia si mantiene in perfetta concordia e nella reciproca affezione, tutti concorrono a lavorare, e tutto il frutto nella casa è di tutti indistintamente. Le divisioni, le scritture, i patti s'impongono allora solo che l'armonia è rotta e che la famiglia comincia a frazionarsi.

Si conclude dunque che sebbene il Cristianesimo abbia per fine diretto di avviare gli uomini per un cammino ultramondano, non lascia di seminare sul suo passaggio anche la temporale prosperità. Così parlano oggi gli spiriti seri anche se non sono credenti, ed i redattori del *Cuneo* bisogna, se vogliono farsi onore, che si limitino a lanciare quelle bestemmie sonanti alle campagne confinanti col Cervese e col Ravennate. Sul *Cuneo* no, che può capitare anche sotto gli occhi di chi giudicherebbe quegli scritti una smargiassata e nient'altro.

DIREZIONE E VIGILANZA

Sono ben note le recenti vicende che il *Sillon* ha dovuto subire in Francia: il vescovo di Brest ha proibito ai preti della sua diocesi di appartenere ai circoli sillonisti e di prendere parte al loro congresso nella città stessa. A proposito di questo fatto crediamo utile riferire un'interessante conversazione tenuta da un giovane del *Sillon* con il Segretario della Congregazione dell'Indice, e la diamo come la riferisce il *Sillon* nel numero del 10 Settembre.

— Noi crediamo, reverendo Padre, che il ministero della Chiesa e la sua direzione si estenda in primo luogo a tutto ciò che riguarda l'ordine morale e religioso e in seguito anche alle cose spettanti all'ordine politico e sociale in tanto

in quanto l'ordine morale e religioso vi si trova implicato.

— Fin qui va benissimo.

— Inoltre noi ci distinguiamo dai liberali in questo, che invece di pretendere l'indipendenza in materia religiosa e sociale, noi riconosciamo nella Chiesa cattolica una missione per guidarci anche su questo terreno.

— Sì, rispose il Padre Domenicano, ma in un modo che non è propriamente identico a quello con cui ci guida sul terreno propriamente detto.

— È questo che stava per dire, reverendissimo Padre: su questa materia politica e sociale la Chiesa pur dettando i principi ai quali ci dobbiamo ispirare e incaricando la sua gerarchia di riprenderci e, bisognando, di censurare tutto ciò che non fosse conforme a questi principi, non pretende però di esercitare ella stessa l'amministrazione e il governo. Essa non intende imporre ai cittadini questa o quella forma di politica, o impedirli di tendere (quando rispettino la giustizia) a quelle trasformazioni nelle quali essi veggono la realizzazione di un progresso, di un miglioramento sociale.

— Ma, in tutto questo, io non veggio l'ombra di eresia.

— Benissimo, padre, ma badi alla conclusione: se è così, si potrà senza cessare di essere cattolici dire: sul terreno morale e religioso noi camminiamo sotto l'autorità e la guida immediata della gerarchia ecclesiastica; sul terreno sociale e politico noi camminiamo nel senso indicato dalle direzioni della Chiesa e sotto la vigilanza della sua gerarchia, ma di nostra iniziativa e sotto la nostra propria responsabilità che non implichi nè quella della religione, nè quella dei pastori.

Il Segretario dell'Indice ci guardò con sorpresa: — Se questo è il vostro errore più grande, voi potete dormire tranquillamente. Ciò che avete detto non è una teoria del *Sillon*, è dottrina cattolica.

— Non sono tutti però, così ragionevoli. Noi incontriamo molti che ci dicono: « Non ci sono che due posizioni possibili nel terreno sociale e politico: l'indipendenza, e allora si è liberali, o la sottomissione completa e allora, ma allora solo, si è cattolici ».

— I liberali e i cattolici di cui voi parlate, concluse il padre, non conoscono lo spirito della Chiesa: gli uni e gli altri le attribuiscono ambizioni di dominio terreno e tirannico, mentre la sua autorità vuol essere solo materna. La Chiesa non vuole confiscare la libertà civile di ciascuno e se ne sorveglia l'esercizio non lo fa che per prevenirne gli abusi. Restate fedeli a questi principi e non darette davvero da fare alla Congregazione dell'Indice.

Non sarebbe da augurarsi che anche tra noi, nel momento triste che attraversiamo, s'aprisse su queste basi la via ad una intesa tra giovani e non giovani, e che si mettesse per base a questa intesa comune la reciproca lealtà e l'esposizione serena franca dei propositi di ciascuno?

Noi ce l'auguriamo di cuore, ed intanto stimiamo superfluo il dire che noi dall'autorità religiosa accettiamo sinceramente nel modo come l'abbiamo esposte, e l'autorità e la vigilanza.

Il Congresso Magistrale di Milano

I maestri italiani adunati a Milano si erano proposti la discussione di argomenti della più alta importanza: basta accennare ai *Mezzi per combattere l'analfabetismo*; alla *Ri-*

forma dell'amministrazione scolastica provinciale; al coordinamento della Scuola Elementare colla Media. E se il Congresso avesse speso il suo tempo nella serena discussione di tali importantissimi oggetti, la nostra lode sarebbe intera ed incondizionata.

Viceversa il programma non si poté svolgere integralmente, perchè una frazione piccola ma audace dei 34 mila associati all' U. N. M. come era riuscita ad imporsi nel precedente Congresso di Cagliari, riuscì anche in questo di Milano ad inquinare colla politica tutto il bene che si poteva attendere e sperare.

E ci voleva proprio che, contro un maestro prete, invocante la dichiarazione di neutralità dell'associazione, sorgesse l'on. Cabrini a proporre la scuola laica e l'orientamento ai partiti estremi.

Innanzitutto molto inopportuno è stata scelta la città di Milano come centro di una propaganda laica nella scuola.

A Milano dove tutti ricordano ancora l'epica e gloriosa lotta generale dei padri di famiglia per l'educazione religiosa dei loro figliuoli; a Milano, dove un esercito composto di genitori si è imposto contro la barbarie di alcuni pochi che volevano abolita la recita del *Pater...*; a Milano meno che altrove questi maestri del Congresso dovevano essere tanto scortesati verso una cittadinanza largamente ospitale... e religiosa.

Ma non è soltanto questione di cortesia, è ancora questione di usurpazione di diritto e di coscienza. Ci spieghiamo.

Fino a che questi signori maestri del congresso con ordini del giorno vibrati e forti, si fossero contentati di rispondere al telegramma dell'on. Ministro Rava, affermando solennemente che alle povere condizioni dei maestri si provvede non con telegrammi a *sensation* ma con fatti positivi e reali: — fino a che il congresso avesse bollato con ferro e fuoco la vergognosa dimenticanza in cui sono lasciati tanti poveri insegnanti da parte dei Comuni —; fino a che avesse protestato contro il confusionismo, la camorra, il protezionismo e peggio che ha preso la sua dimora stabile presso la dea Minerva —; fino a che avesse strappato il nero velo, dietro il quale si nasconde la massoneria imperante e strapotente, poteva raccogliere anche la simpatia dell'Italia tutta dall'Alpi al mare. Ma quando questi maestri non si contentano di difendere i loro diritti, ma usurpano e valicano i confini sacri alla coscienza e alla volontà della famiglia, allora questi maestri non sono più gli oscuri eroi della scuola, ma dei poveri agitatori da strapazzo che mutano le tranquille aule scolastiche in un campo di passione e di odio.

Non solo. La scuola è continuazione della famiglia, i maestri altrettanti padri che con mano più esperta *devono* fecondare i buoni semi depositi nel cuore dei giovani figli. Ora, con quale diritto questi maestri pretendono di dissipare ciò che i genitori con proporzioni numeriche veramente schiaccianti, vogliono coltivare e gelosamente educare nei loro figli? Sta il fatto, invero, che i genitori italiani sono in massima parte cristiani, e anche quelli che non lo sono, non amano però che i figli crescano irreligiosi e tanto meno con velleità anarchiche alle *Morales*.

Ora un Congresso magistrato, che si pronuncia contro la coscienza della maggior parte delle famiglie, ha scritto già la sua storia negli atti neri delle pubbliche usurpazioni e delle più brutali sopraffazioni.

A questo punto, per associazione di idee scolastiche, ci sovviene il dialogo di Padre Cristoforo con Don Rodrigo: Eh padre, il rispetto eh' io porto al suo abito è grande; ma se qualche cosa potesse farmelo dimenticare... Ora l'applicazione è molto facile: Eh Maestri il rispetto che noi portiamo per voi è grande,

ma se qualche cosa potesse farci dimenticare la vostra nobile missione di sacerdoti della civiltà, perchè voi primi l'avete dimenticata, permettendo, per esempio, che un vostro collega inneggi al ricettatore dell'assassino volgare e vigliacco di Madrid, allora sapremmo anche ricordarvi che se siete stipendiati da un governo laico-massone o da un comune radico-socialista, siete però stipendiati col denaro di *genitori cattolici*.

Che se il governo di oggi, avendo lasciato libero sfogo ad ogni libertà e ad ogni licenza, per inesorabile e dolorosa conseguenza è purtroppo impotente o quasi impotente a por freno al vento dell'anarchia che soffia anche nella scuola... sapranno i genitori cristiani compiere il loro dovere per difendere nei loro figliuoli ciò che è veramente sacro ed inviolabile.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Linaro di Mercato Saraceno 24

Glorie repubblicane. (c. e.) Bisogna leggere le corrispondenze del *Popolano* redatte in modo compassionevole per farsi un concetto del trionfo dell'ideale repubblicano.

Chi si contenta gode, dice un vecchio proverbio, ed i nostri repubblicani si contentano di poco e godono molto molto.

Una bicchierata fra pochi amici ed una marcia di fanfara stonata sono manifestazioni solenni del partito che contribuiscono a togliere l'importanza alla festa sperata dal prete.

Una meschina adunanza per l'inaugurazione d'un nuovo vessillo, poche parole sconclusionate sono dimostrazioni insuperabili.

Poche decine di persone giunte a Linaro per caso, o per semplice curiosità, o per ridere alle spalle della repubblica, formano un pubblico numerosissimo accorso dai ripidi contrafforti dell'Apennino per ascoltare la parola di pace... di amore... di libertà!...

La cronaca di quella festa — a voler essere oggettivi — si riduce in brevi parole.

Un oratore lamenta l'emigrazione, indi tesse il panegirico della donna che è l'angelo della famiglia, il sospiro del cuore dell'uomo, il balsamo... E qui l'oratore aveva atteggiato le labbra ad un sorriso mellifuo.

L'altro oratore lamenta l'ignoranza che domina le popolazioni rurali della nostra patria.

— A ragione — mormorò un maligno all'orecchio del vicino — questo discorso ne è una prova.

Gli oratori terminavano i loro predicozzi, ma — quantunque il pubblico fosse visibilmente commosso — tuttavia nessuno ricordava che è di prammatica applaudire spesso l'oratore durante il discorso e gridare alla fine > bene, bravo >.

I direttori della festa accortisi di questo errore cercarono di rimediare facendosi iniziatori degli applausi. Infatti due che assistevano gli oratori per scuotere il mutismo del pubblico numerosissimo accorso dai ripidi contrafforti dell'Apennino, applaudirono a tutta forza. Però l'effetto fu troppo magro perchè pochi risposero all'invito.

Ecco dunque la grandezza della festa di Linaro! Non c'è che dire, i repubblicani sono maestri nell'arte di gonfiar pailoni. Se qualche partito a bisogno di sostenersi per mezzo di menzogne e di esagerazioni, bisogna convenire che è un partito disgraziato.

Il corrispondente del *Popolano* per terminare con effetto il suo articolo dice che la fanfara del circolo A. Saffi colle note dell'inno dei lavoratori copriva i lenti tocchi delle campane di una vicina parrocchia in festa per la visita del Vescovo ed aggiunge che quelle campane per quanto suonassero non riuscirono a radunare il popolo che disertò la chiesa per accorrere a Linaro. Ci vuole tutta la mala fede del corrispondente per mentire così sfacciatamente.

Se tutto il popolo che era a San Romano si fosse recato alla vostra festa di Linaro, allora solo sarebbe stata sincera la vostra classica frase: un pubblico numerosissimo accorso dai ripidi contrafforti dell'Apennino. >

LE NOSTRE COOPERATIVE

Società cooperativa di consumo di Sala

I soci sono invitati alla prima Assemblea generale della Società che avrà luogo il giorno 15 ottobre prossimo venturo alle ore 1,30 pom. nella canonica parrocchiale per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dell'incaricato delle pubblicazioni legali.
2. Funzionamento della Società.
3. Proposte varie.

Il Presidente

CIAPPINI FELICE

N. B. — Le assenze non giustificate in iscritto sono punite con la multa di L. 0,50 (Statuto ART. 27).

Settimana Religiosa

✠ 30. Domenica XVIII dopo Pentecoste.

S. Girolamo.

Festa della Titolare alla Madonna delle Rose OTTOBRE

1. Lunedì — S. Remigio
2. Martedì — SS. Angeli Custodi
3. Mercoledì — SS. Cosma e CC.
4. Giovedì — S. Francesco d'Assisi.
Festa nelle Chiese Francescane.
5. Venerdì — S. Marcellino Arciv.
6. Sabato — S. Brunone.

A S. Domenico comincia nel pomeriggio di lunedì la predicazione dell'Ottavario della B. V. del Rosario. Oratore sacro è il celebre Mons. Umberto Guarco di Modena. Auguriamo a lui quell'incontro e quel frutto che ebbe in altre città e specialmente a Forlì nello scorso anno.

VANGELO DELLA DOMENICA

I Farisei, saputo come aveva chiusa la bocca a Sadducei, s'unirono insieme. E uno d'essi, legista, gli domandò per tentarlo: Maestro qual è il maggior comandamento della Legge? Gesù gli disse: Ama il Signore Dio tuo, con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente. Questo è il massimo e primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti pende tutta la legge e i profeti? Ed essendo radunati i Farisei, Gesù li interrogò dicendo: Che vi pare del Cristo? Gli rispondono: Di David. Dice loro: Come dunque David in ispirito lo chiama Signore, dicendo: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra sin che io non ponga i tuoi nemici sgabello a' tuoi piedi? Ma se David lo chiama: « Signore », com'è suo figlio? E nessuno poteva replicargli parola: nè vi fu chi ardisse da quel giorno in poi di interrogarlo.

Dal Vangelo di S. Matteo XXII - 34 - 46

Non altra risposta all'infuori di questa poteva dare Gesù e se il dottore della legge avesse conosciuta meglio la dottrina di Gesù avrebbe riconosciuta inutile la sua domanda.

L'amore di Dio, l'amore del prossimo, l'amore di sé ecco il grande precetto che Dio ci dà. Ma mentre il primo e il secondo sono l'uno la regola dell'altro e così connessi non hanno bisogno di freno, l'amore di sé stesso naturale all'uomo deve essere regolato, ordinato, frenato dal concetto cristiano della vita.

Dopo che Gesù ebbe dato questo grande precetto, ecco che, vedendosi circondato dal popolo, rivendicò pubblicamente ancora una volta il nome di Figlio di Dio, forzando gli Scribi a riconoscerlo tale coll'autorità stessa delle Scritture da loro invocate.

Il Cristo figlio di David è chiamato da David stesso: Signore; ecco il grande argomento, a cui nessuno poté replicare.

David nel figlio riconosceva il futuro Messia assiso alla destra del Padre. Queste parole di Gesù, il quale nel tempo stesso si additava come il Messia contemplato nella profetica visione di David, non furono accolte colla solita accusa di bestemmia, ma gli valsero un sollecito decreto di morte.

Tale e tanta è la stoltezza della umana superbia che non indietreggia nemmeno davanti alla propria rovina. Giacchè molti dovettero tremare alla voce di Gesù evocante le terribili parole di Dio: Finché io ponga i tuoi nemici sgabello ai tuoi piedi.

Molti tremano ancora internamente all'idea delle minacce divine, eppure sfidano, empi, la misericordia di quel Dio che altro non desidera che infonderci lo spirito di adozione mercè il quale gridiamo più col cuore che colle labbra: Padre.

Diffondete il " SAVIO "

CESENA

All'indirizzo inviato dal Clero in occasione degli Esercizi spirituali così à risposto il S. Padre:

Ill.mo e Rev.mo Signore.

Il Santo Padre ha ricevuto insieme alla collettiva offerta per l'obolo di S. Pietro, l'ossequioso indirizzo sottoscritto da V. S. Ill.ma Rev.ma e dal suo Clero, raccolto in Esercizi spirituali. Sua Santità compiacendosi dei generosi sentimenti da cui sono animati cotesti sacerdoti e dei loro unanimi propositi, li ringrazia tutti del duplice omaggio, e per incoraggiarli sempre più a lavorare con frutto nella vigna del Signore, li benedice con paterno affetto insieme al loro Vescovo.

Nel renderla di ciò intesa, con sensi di particolare stima, godo ripetermi

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Servitore

R. Card. Merry del Val

Mons. Giovanni Cazzani
Vescovo di Cesena

Giustizia riparatrice — Alcuni mesi or sono fu commesso un audacissimo furto in Cesena nell'amministrazione della Ditta Trezza ed in danno della stessa. Fu immediatamente arrestato il sorvegliante notturno Michelini Lorenzo di Luigi residente ora a Macerone che era stato assunto in servizio da poco tempo, in base alle migliori informazioni sul suo conto. L'arresto aveva dolorosamente impressionato quanti conoscono il Michelini, stimato per la sua scrupolosa onestà. Scarcerato provvisoriamente dopo alcune settimane, egli che per un'istante non aveva mai cessato di proclamarsi innocente e vittima di un mostruoso errore, è stato ora definitivamente proscioltto da ogni imputazione, nelle fasi dell'istruttoria, colla più ampia e soddisfacente dichiarazione d'innocenza.

Ci rallegriamo coll'amico nostro Michelini non perchè avessimo dubitato della sua innocenza, ma perchè la sentenza della Camera di Consiglio di Forlì viene a tutelare il suo onore anche in faccia a quei pochi che concepirono e manifestarono dubbi e sospetti sulla sua onestà.

Teatro Giardino — Da sabato a giovedì il pubblico nostro è accorso abbastanza numeroso alle rappresentazioni della Compagnia De-Farro ed è stato largo di applausi agli egregi artisti.

A *Resa a discrezione* del compianto scrittore Giacosa hanno fatto seguito *Zazà* — che, a dir vero, la Compagnia poteva benissimo risparmiarsi anche per non affrontare confronti, che sono sempre pericolosi — e *Anime solitarie* di Hauptmann, produzioni queste che Cesena già conosceva. — Martedì si ebbe una novità, *Pietra fra pietre*, felice lavoro del Sudermann, quantunque si svolga su esile tela, favorevolmente accolto dal nostro pubblico. — La serata di mercoledì segnò un altro successo della Compagnia con l'abile e vigoroso dramma rovetiano *Romanticismo*, col quale toccata con tanta suggestiva sapienza la corda dell'amor patrio nel pubblico, questo si prestò ancora una volta docile, lieto a tutto il fascino, a tutta la poesia, a tutto l'incanto che il profondo conoscitore della scena ha saputo far emanare dalla sua creazione. — Per sesta recita, quella di giovedì, fu data una commedia francese, *Il controllore dei vagoni-letto*, una cosuccia da niente, una specie di farsa nostrana, arricchita di motti di spirito e di frizzi non sempre di lega molto buona, e destinata, a parer nostro, a naufragare quando non trovi per protagonista un attore come il Sainati.

L'esecuzione data a questi lavori ha dimostrato che la Compagnia è bene affiatata. Primo fra tutti emerge per la interpretazione distinta e misurata il Sig. Cappelli, attore valente, dicitore forbito. — Apprezzatissima, come sempre, la Sig. Gemma Farina, per l'intelligenza e il sentimento con cui studia e recita le varie produzioni. D'una comicità perfetta è il Sig. A. Sainati, che sempre magistralmente ritrae il personaggio che rappresenta. Coadiuvano benissimo questi tre attori principali, ottenendo con essi applausi, la Sig. Starace-Sainati e il Sig. A. De-Farro.

Questa sera, sabato, si riprendono le recite col dramma *La Raffica*, di Bernestein; domani, *Amore senza stima* di P. Ferrari e lunedì ultima con *Il cuculo de. Butti* a cui farà seguito lo scherzo comico *Seta o Cotone*.

Teatrino Arena — Domenica sera ultima recita, con la replica del bozzetto *Pagina Bianca* e la brillantissima farsa *E fol ad Pancrezi in ti sul-dè* per richiesta generale.

Nelle Scuole secondarie — Altra volta avemmo occasione di lamentare il disordine che regna sovrano nel Liceo-Ginnasio locale, e oggi siamo costretti a ritornare sull'argomento dietro reclamo di non poche persone.

È naturale che ora gli studenti o i loro parenti abbiano bisogno di richiedere informazioni e chiarimenti riguardo i prossimi esami e le nuove iscrizioni, e infatti in questi giorni moltissimi si sono recati a questo fine alla sede dell'istituto (ci è stato detto che soltanto giovedì siano stati circa una cinquantina); ma con somma loro meraviglia sono dovuti ritornare sui loro passi senza essere ascoltati... causa l'assenza e del Preside e del ff.di Preside. Il secondo, che trovai in villa, nonostante un sollecito avviso, non si è mosso.

Comprendiamo e giustifichiamo l'assenza del Preside, il quale per motivi di salute non può attendere con la primiera diligenza al suo ufficio; ma ci stupisce assai quella del Vice Preside, il quale, mentre non può addurre (almeno crediamo) motivi di salute, dovrebbe mostrarsi più diligente ben sapendo che il suo ufficio è ora, per le particolari circostanze, maggiormente richiesto; tanto più poi se è vero quanto ci vien riferito, che a quella carica egli ci tenesse molto.

Speriamo che questo nostro reclamo serva a qualche cosa; altrimenti è urgente che i genitori e le autorità cittadine rivolgano a chi di dovere i loro lamenti.

Cose postali — È invalsa l'abitudine di includere nelle lettere ordinarie « Espresso » ed in quelle raccomandate, biglietti di banca ed altri valori.

Si ritiene opportuno mettere in guardia il pubblico contro siffatto modo di spedizione di tali valori, non solo contrario alla legge e al regolamento postale vigente, ma anche assai pericoloso per il pubblico stesso.

Le corrispondenze espresse ordinarie non sono registrate negli Uffici di partenza e di transito e quindi non è possibile seguirne le tracce nel caso che non arrivassero a destinazione, e andando smarrite non è corrisposta indennità o risarcimento qualsiasi.

Per effetto poi dell'art. 42 della legge vigente l'amministrazione non risponde degli oggetti, né dei valori inclusi nelle corrispondenze raccomandate.

La trasmissione di somme in denaro, titoli ed oggetti di valore deve farsi per mezzo di vaglia postali o di lettere assicurate, per quali invii l'Amministrazione delle Poste assume la responsabilità a norma della legge e del regolamento sopracitato.

Scuola professionale femminile — Fino al 15 Ottobre p. v. sono aperte le iscrizioni alla R. Scuola Professionale femminile in Forlì per le sezioni commerciale, economia domestica, arti e industrie femminili.

Il manifesto è ostensibile in Municipio.

Monte di Pietà — Sabato 13 ottobre p. v. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Luglio 1905 dal N. 6776 al N. 7842; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 6 Ottobre p. v.

Rassegne semestrali dei militari — Ne demmo l'annuncio nel numero scorso. Oggi portiamo a conoscenza degli interessati che per essere ammessi a tali rassegne i militari dovranno farne domanda su carta da bollo da cent. 50, e trasmetterla, per mezzo dei Sindaci, al Comandante del Distretto Militare di Forlì non più tardi del 15 Ottobre prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile
— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

Ringraziamento

Il *Can.co D. Paolo Carradori* commosso dalla dimostrazione di stima e di affetto riscosso nella ricorrenza del 50 Anniversario della sua I Messa, non sa come esprimere a tutti la sua gratitudine se non per mezzo del giornale locale il *Savio*. Però non può omettere di ricordare e ringraziare in modo particolare, per i doni e gli auguri ricevuti, S. E. Mons. Vescovo, il Rev.mo Capitolo della Cattedrale, quei Sacerdoti che ebbero il pensiero di offrirgli l'elemosina per la Messa giubilare, il V. Seminario e tutte le Comunità religiose.

SARTORIA COOPERATIVA - CESENA

Negozi in Corso G. Mazzini (Palazzo Dandini)

Questa Sartoria Cooperativa rende noto alla cittadinanza che, per meglio soddisfare alle giuste esigenze della sua spettabile clientela, ha assunto in qualità di Direttore l'abilissimo tagliatore

Nicola Francioni di Popoli

che entrerà in carica il 1 Ottobre p. v.

I numerosi attestati che egli ha meritati per la sua spiccata attitudine al taglio, offrono una sicura garanzia della sua esattezza e della perfezione artistica con cui verranno confezionati i lavori che verranno commessi.

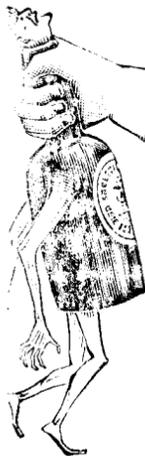
Il perfezionamento apportato alla esecuzione tecnica del lavoro, nonché la modicità dei prezzi e il ricco assortimento di stoffe di cui la Cooperativa è fornita, ci fa sperare che una sempre crescente clientela vorrà onorarci dei propri ordini e permettere quello sviluppo che il pubblico deve desiderare a questa azienda Cooperativa.

Il Consiglio d'Amministrazione

N. B. -- A scanso di equivoci si avverte che la Cooperativa conserva i suoi negozi in Via Dandini Palazzo omonimo.

L'ubriachezza non esiste più

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti; Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più di un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva. La vera polvere COZA si trova in tutte le farmacie.

I nostri rappresentanti vendono la polvere COZA e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni) alle persone della stessa città.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra. È inutile che domandiate campioni al farmacista non potendo il medesimo fornirveli.

COZA INSTITUTE
62 Chancery Lane
Londra 87 (Inghilterra)

Affrancare: Lettere 25 cts; cartoline postali 10 cts.

Istituto Convitto Vittorino da Feltre

Premiato con Medaglia d'Oro - 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica

Questo Istituto accoglie per le classi, elementari la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Liceo, Regio Istituto Tecnico.

Voi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono, abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. Il Collegio è aperto tutto l'anno. Retta modicissima con riduzione per fratelli — Dirigere domanda di programma in BOLOGNA, Via Guerrazzi N. 10, al

Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

FAENZA
Istituto S. Francesco di Sales
(Opera di Don Bosco)

Scuole GINNASIALI e TECNICHE Governative
ELEMENTARI e GINNASIALI INTERNE
SCUOLA D'ARTI e MESTIERI

Retta da L. 25-35 e 45 Mensili

Chiedere schiarimenti e programmi al Direttore
Sac. Dott. DOMENICO FINCO — Faenza.

Ada Gardini

BUSTAIA

Cesena — Piazza Aguselli, 1 — Cesena

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADGOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I. n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

Spazio
disponibile

**TRE REGALI
ai Lettori di questo Giornale**

Talloncino N. 1 del Giornale il *Savio* Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente **GRATIS**:
1. — Il **Bollettino delle Liquidazioni**, illustrato da migliaia di articoli utilissimi;
2. — Una copia della **Ricchezza delle Famiglie**, Rivista di 48 pagine interessantissime;
3. Il campionario di Stoffe e Telerie.

Talloncino N. 2 del Giornale il *Savio* Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da Lire **TRE** riceve franco di porto
500 CARTOLINE ILLUSTRATE
assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.

Talloncino N. 3 del Giornale il *Savio* Chi incolla questo talloncino sopra una **CARTOLINA-VAGLIA** da Lire **1,20** riceve una
SCATOLA TIPOGRAFICA
completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10 - Milano.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "DEALE" di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

LIQUORE STREGA TONICO-DIGESTIVO
Specialità della Ditta **GIUS. ALBERTI** di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del ontrollo Chimico Permanente Italiano.